

Ottobre 2017

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

■ A ottobre 2017 la stima degli occupati è sostanzialmente stabile rispetto a settembre. Il tasso di occupazione dei 15-64enni rimane invariato al 58,1%.

■ La stabilità dell'occupazione nell'ultimo mese è frutto di un calo tra i 25-49enni e di un aumento tra gli ultracinquantenni. L'occupazione è stabile per entrambe le componenti di genere. Risultano in aumento i dipendenti a tempo determinato, stabili i permanenti, in calo gli indipendenti.

■ Nel periodo agosto-ottobre si registra una crescita degli occupati rispetto al trimestre precedente (+0,3%, +73 mila) che interessa uomini e donne e si concentra soprattutto tra gli over50, in misura più lieve anche tra i 15-34enni, mentre i 35-49enni sono ancora in calo. L'aumento è determinato esclusivamente dai dipendenti a termine, mentre calano i permanenti e gli indipendenti.

■ La stima delle persone in cerca di occupazione a ottobre diminuisce ancora lievemente (-0,1%, -4 mila) per il terzo mese consecutivo. La diminuzione della disoccupazione è determinata dalla componente femminile e, per quanto riguarda l'età, dai 15-24enni e dagli over 50, mentre si osserva un aumento tra gli uomini e i 25-49enni. Il tasso di disoccupazione si attesta all'11,1%, invariato rispetto a settembre, mentre quello giovanile cala al 34,7% (-0,7 punti percentuali).

■ La stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni rimane sostanzialmente invariata. La stabilità è frutto di un calo tra gli uomini e nelle classi di età centrali comprese tra 25 e 49 anni, a fronte di un aumento tra le donne, i giovani di 15-24 anni e gli over 50. Il tasso di inattività rimane invariato al 34,5%.

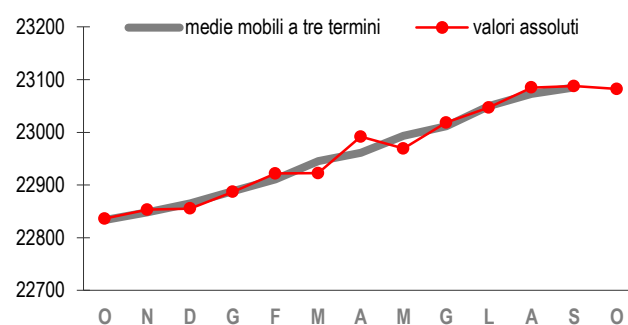
■ Nel trimestre agosto-ottobre, rispetto ai tre mesi precedenti, alla crescita degli occupati si accompagna il calo dei disoccupati (-1,1%, -33 mila) e degli inattivi (-0,4%, -56 mila).

■ Su base annua si conferma l'aumento degli occupati (+1,1%, +246 mila) che riguarda sia uomini sia donne. La crescita si concentra tra i lavoratori dipendenti (+387 mila, di cui +347 mila a termine e +39 mila permanenti), mentre calano gli indipendenti (-140 mila). In valori assoluti ad aumentare sono soprattutto gli occupati ultracinquantenni (+340 mila) ma registrano una crescita più lieve anche i 15-34enni (+29 mila), mentre calano i 35-49enni (-123 mila). Nello

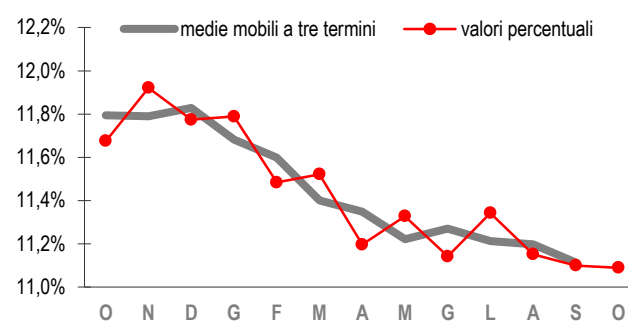
stesso periodo diminuiscono sia i disoccupati (-4,6%, -140 mila) sia gli inattivi (-1,4%, -183 mila).

■ Al netto dell'effetto della componente demografica tuttavia, su base annua cresce l'incidenza degli occupati sulla popolazione in tutte le classi di età.

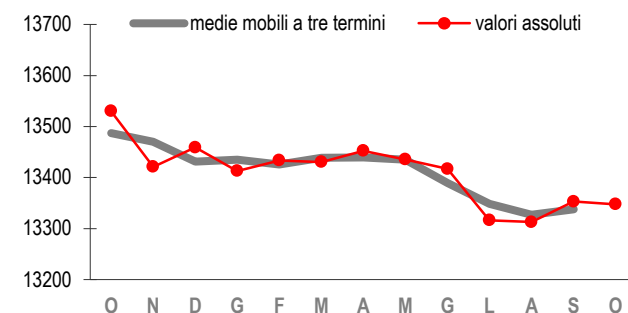
OCCUPATI. Ottobre 2016 – ottobre 2017, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Ottobre 2016 – ottobre 2017, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Ottobre 2016 – ottobre 2017, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



Differenze di genere

A ottobre 2017 il numero di occupati è sostanzialmente stabile sia per la componente maschile sia per quella femminile. Il tasso di occupazione dei 15-64enni sale al 67,3% per gli uomini (+0,1 punti percentuali), mentre rimane invariato al 49,0% per le donne.

Il calo della disoccupazione nell'ultimo mese è trainato dalla componente femminile (-1,2%), mentre si registra un aumento per quella maschile (+0,9%). Il tasso di disoccupazione maschile sale al 10,3% (+0,1 punti percentuali), mentre quello femminile scende al 12,2% (-0,1 punti).

La sostanziale stabilità su base mensile degli inattivi tra i 15 e i 64 anni è frutto di un calo per gli uomini (-0,4%) e di un aumento per le donne (+0,2%). Il tasso di inattività maschile scende al 24,8% (-0,1 punti percentuali), quello femminile sale al 44,1% (+0,1 punti).

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO. Ottobre 2017, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Ott17 Set17	Ott17 Set17	Ago-Ott17 Mag-Lug17	Ago-Ott17 Mag-Lug17	Ott17 Ott16	Ott17 Ott16
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.394	-5	0,0	36	0,3	115	0,9
Disoccupati	1.531	13	0,9	-22	-1,4	-88	-5,4
Inattivi 15-64 anni	4.780	-21	-0,4	-22	-0,5	-56	-1,2
FEMMINE							
Occupati	9.689	0	0,0	37	0,4	131	1,4
Disoccupati	1.348	-17	-1,2	-11	-0,8	-52	-3,7
Inattivi 15-64 anni	8.567	16	0,2	-33	-0,4	-127	-1,5
TOTALE							
Occupati	23.082	-5	0,0	73	0,3	246	1,1
Disoccupati	2.879	-4	-0,1	-33	-1,1	-140	-4,6
Inattivi 15-64 anni	13.348	-5	0,0	-56	-0,4	-183	-1,4

PROSPETTO 2. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER SESSO. Ottobre 2017, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		Ott17 Ott16
		Ott17 Set17	Ago-Ott17 Mag-Lug17	
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 anni	67,3	0,1	0,2	0,6
Tasso di disoccupazione	10,3	0,1	-0,2	-0,6
Tasso di inattività 15-64 anni	24,8	-0,1	-0,1	-0,2
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	49,0	0,0	0,2	0,7
Tasso di disoccupazione	12,2	-0,1	-0,1	-0,6
Tasso di inattività 15-64 anni	44,1	0,1	-0,1	-0,5
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	58,1	0,0	0,2	0,7
Tasso di disoccupazione	11,1	0,0	-0,1	-0,6
Tasso di inattività 15-64 anni	34,5	0,0	-0,1	-0,3

Nel trimestre agosto-ottobre, il tasso di occupazione aumenta di 0,2 punti percentuali per entrambi i generi rispetto ai tre mesi precedenti. Il tasso di disoccupazione cala di 0,2 punti per gli uomini e di 0,1 punti per le donne. Il tasso di inattività cala di 0,1 punti per entrambi.

Nel confronto con ottobre 2016, il tasso di occupazione cresce di 0,6 punti percentuali per gli uomini e di 0,7 punti per le donne. Il tasso di disoccupazione cala di 0,6 punti per entrambi. Anche il tasso di inattività cala per entrambi i generi (-0,2 punti per gli uomini, -0,5 punti per le donne).

Occupazione dipendente e indipendente

Dopo la diminuzione registrata il mese scorso, a ottobre 2017 tornano a crescere rispetto a settembre i lavoratori dipendenti (+0,1%, +16 mila), mentre calano gli indipendenti (-0,4%, -21 mila). Tra i dipendenti l'aumento riguarda esclusivamente i lavoratori a termine (+0,6%, +17 mila), mentre rimangono stabili i permanenti.

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE. Ottobre 2017, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Ott17	Ott17	Ago-Ott17	Ago-Ott17	Ott17	Ott17
		Set17	Set17	Mag-Lug17	Mag-Lug17	Ott16	Ott16
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
Occupati	23.082	-5	0,0	73	0,3	246	1,1
Dipendenti	17.776	16	0,1	83	0,5	387	2,2
Permanenti	14.952	-1	0,0	-14	-0,1	39	0,3
A termine	2.824	17	0,6	97	3,6	347	14,0
Indipendenti	5.307	-21	-0,4	-10	-0,2	-140	-2,6

Nel trimestre agosto-ottobre l'occupazione cresce tra i dipendenti (+0,5%, +83 mila), esclusivamente a termine (+3,6%, +97 mila), mentre calano sia i permanenti (-0,1%, -14 mila) sia gli indipendenti (-0,2%, -10 mila).

Anche su base annua la crescita interessa i soli lavoratori dipendenti (+2,2%, +387 mila) a fronte di un calo tra gli indipendenti (-2,6%, -140 mila). La crescita dei dipendenti nei dodici mesi riguarda sia i lavoratori permanenti (+0,3%, +39 mila) sia, in misura predominante, quelli a termine (+14,0%, +347 mila).

La partecipazione al mercato del lavoro per classi di età

A ottobre 2017 il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati e disoccupati), è pari al 34,7%, in calo di 0,7 punti percentuali rispetto al mese precedente. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono per definizione esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, nella maggior parte dei casi perché impegnati negli studi. L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è invece pari al 9,0% (cioè meno di un giovane su 10 è disoccupato), in calo di 0,3 punti rispetto a settembre. Il tasso di occupazione dei 15-24enni rimane invariato, mentre quello di inattività cresce di 0,2 punti.

Guardando alle altre classi di età, il tasso di occupazione nell'ultimo mese rimane stabile tra i 25-34enni, cala tra i 35-49enni (-0,1 punti percentuali) e cresce tra gli over 50 (+0,3 punti). Il tasso di disoccupazione cresce di 0,2 punti tra i 25-49enni mentre cala tra gli ultracinquantenni (-0,4 punti). Il tasso di inattività cala tra i 25-34enni (-0,2 punti), mentre rimane stabile tra gli over35.

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E CLASSI DI ETÀ. Ottobre 2017, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Ott17	Ott17	Ago-Ott17	Ago-Ott17	Ott17	Ott17
		Set17 (assolute)	Set17 (percentuali)	Mag-Lug17 (assolute)	Mag-Lug17 (percentuali)	Ott16 (assolute)	Ott16 (percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	998	1	0,1	7	0,7	18	1,9
Disoccupati	530	-16	-2,9	-5	-1,0	-51	-8,7
Inattivi	4.345	13	0,3	-6	-0,1	8	0,2
25-34 ANNI							
Occupati	4.078	-4	-0,1	11	0,3	11	0,3
Disoccupati	850	13	1,6	-22	-2,6	-15	-1,8
Inattivi	1.726	-13	-0,7	-9	-0,5	-77	-4,3
35-49 ANNI							
Occupati	9.773	-33	-0,3	-40	-0,4	-123	-1,2
Disoccupati	978	17	1,7	-12	-1,2	-67	-6,4
Inattivi	2.607	-7	-0,3	-15	-0,6	-84	-3,1
50 ANNI E PIU'							
Occupati	8.234	31	0,4	95	1,2	340	4,3
Disoccupati	521	-18	-3,3	6	1,2	-7	-1,3
Inattivi	17.399	16	0,1	-32	-0,2	31	0,2
Inattivi 50-64 anni	4.671	2	0,0	-25	-0,5	-30	-0,6

PROSPETTO 5. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ. Ottobre 2017, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		Ott17 Set17	Ago-Ott17 Mag-Lug17	Ott17 Ott16
15-24 ANNI				
Tasso di occupazione	17,0	0,0	0,1	0,4
Tasso di disoccupazione	34,7	-0,7	-0,4	-2,5
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	9,0	-0,3	-0,1	-0,8
Tasso di inattività	74,0	0,2	0,0	0,4
25-34 ANNI				
Tasso di occupazione	61,3	0,0	0,3	0,9
Tasso di disoccupazione	17,3	0,2	-0,4	-0,3
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	12,8	0,2	-0,3	-0,1
Tasso di inattività	25,9	-0,2	-0,1	-0,8
35-49 ANNI				
Tasso di occupazione	73,2	-0,1	0,1	0,6
Tasso di disoccupazione	9,1	0,2	-0,1	-0,5
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	7,3	0,1	-0,1	-0,3
Tasso di inattività	19,5	0,0	0,0	-0,2
50-64 ANNI				
Tasso di occupazione	59,6	0,3	0,3	1,1
Tasso di disoccupazione	6,2	-0,4	0,0	-0,3
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	3,9	-0,2	0,0	-0,2
Tasso di inattività	36,5	0,0	-0,4	-0,9

Con riferimento alla media degli ultimi tre mesi, il tasso di occupazione cresce in tutte le classi di età (con variazioni di +0,1 punti percentuali per 15-24enni e 35-49enni e +0,3 punti per 25-34enni e ultracinquantenni). Il tasso di disoccupazione rimane stabile tra gli over 50, mentre cala nelle restanti classi di età (-0,4 punti per i 15-34enni, -0,1 punti per i 35-49enni). Nello stesso periodo il tasso di inattività cala nelle classi di età 25-34 anni (-0,1 punti) e 50-64 anni (-0,4 punti) mentre rimane stabile tra i 15-24enni e i 35-49enni.

Nell'arco di un anno il tasso di occupazione cresce in tutte le classi di età, con variazioni comprese tra +0,4 punti percentuali per i 15-24enni e +1,1 punti per gli over 50.

Al netto dell'effetto della componente demografica, l'incidenza degli occupati sulla popolazione è in crescita su base annua in tutte le classi di età (+1,4% tra i 15-34enni, +0,8% tra i 35-49enni, +1,9% tra gli ultracinquantenni). Il calo della popolazione tra 15 e 49 anni influisce in modo decisivo sulla variazione dell'occupazione nei dodici mesi in questa fascia di età, attenuando l'aumento per i 15-34enni e rendendo negativa la variazione per i 35-49enni. Al contrario la crescita della popolazione degli ultracinquantenni ne raddoppia la crescita occupazionale.

PROSPETTO 6. VARIAZIONE TENDENZIALE OSSERVATA E AL NETTO DELLA COMPONENTE DEMOGRAFICA PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE. Ottobre 2017.

	Variazione tendenziale percentuale osservata			Variazione tendenziale percentuale al netto della componente demografica		
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi
15-34 ANNI	0,6	-4,6	-1,1	1,4	-3,7	-0,3
35-49 ANNI	-1,2	-6,4	-3,1	0,8	-4,5	-1,1
50-64 ANNI	3,8	-2,1	-0,6	1,9	-3,9	-2,5
15-64 ANNI	0,8	-4,8	-1,4	1,3	-4,0	-1,2

Il tasso di disoccupazione cala su base annua in tutte le classi di età, con variazioni comprese tra -0,3 punti percentuali per 25-34enni e over 50 e -2,5 punti per i 15-24enni.

Anche al netto dell'effetto della componente demografica, l'incidenza dei disoccupati sulla popolazione è in calo in tutte le classi di età. Il calo della popolazione tra 15 e 49 anni amplifica la variazione negativa della disoccupazione nelle classi 15-34 anni e 35-49 anni. Al contrario la crescita della popolazione degli ultracinquantenni attenua il calo della disoccupazione in questa classe di età.

Il tasso di inattività cresce nell'ultimo anno tra i 15-24enni (+0,4 punti percentuali) e cala nelle restanti classi (-0,8 punti per i 25-34enni, -0,2 punti per i 35-49enni, -0,9 punti per gli over 50).

Il calo della popolazione tra 15 e 49 anni influisce sulla variazione annua dell'inattività amplificandone il calo. Al contrario la crescita della popolazione degli ultracinquantenni attenua la variazione negativa dell'inattività in questa classe di età.

Revisioni

Il prospetto che segue riepiloga le revisioni, in termini di differenze tra le variazioni congiunturali, che emergono considerando i dati diffusi con il comunicato odierno e quelli del comunicato precedente.

PROSPETTO 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Settembre 2016 – settembre 2017, revisioni delle variazioni congiunturali

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività 15-64 anni
2016	Settembre	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0
	Ottobre	0,1	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
	Novembre	-0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
	Dicembre	0,0	0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
2017	Gennaio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Febbraio	0,0	-0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
	Marzo	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Aprile	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Maggio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Giugno	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Luglio	-0,2	0,1	0,1	-0,1	0,0	0,0
	Agosto	0,0	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
	Settembre	0,0	-0,3	0,1	0,0	0,0	0,0

Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento (la somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 1).

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al mese (trimestre) precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Variazione tendenziale al netto della componente demografica: variazione tendenziale al netto dell'effetto determinato dalla variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.

Nota metodologica

La rilevazione sulle forze di lavoro

Introduzione e quadro normativo

La rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO e sono definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea. Il regolamento che istituisce una indagine campionaria armonizzata sulle forze di lavoro nei Paesi dell'Unione europea è il [Regolamento n. 577/98 del Consiglio europeo](#); il [Regolamento n. 1897/2000 della Commissione europea](#) riporta la definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati; successivi regolamenti comunitari definiscono nel dettaglio le variabili dell'indagine.

L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2014-2016 - aggiornamento 2016) approvato con DPR del 30 agosto 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 242 del 15 ottobre 2016.

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti ed aventi dimora nello stesso comune, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Unità di analisi nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" è ciascun individuo di 15 anni o più.

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Circa il 10 per cento dei comuni campione viene ruotato annualmente. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di 3 mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il mese di ottobre 2017 va da lunedì 2 ottobre 2017 a domenica 29 ottobre 2017.

Lo stimatore utilizzato per la produzione delle stime mensili è lo stimatore composto di regressione (*regression composite estimator*)¹. Si tratta di uno stimatore che può essere efficacemente utilizzato in caso di indagini longitudinali con campione parzialmente sovrapposto e che sfruttando la componente longitudinale migliora l'efficienza sia delle stime di livello sia delle stime di variazioni tra mesi.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati mensili riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente ad una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

Per la procedura di destagionalizzazione si utilizza l'algoritmo TRAMO-SEATS, implementato nel software Demetra 2.0.

La dinamica della partecipazione al mercato del lavoro per classi di età risente dei mutamenti demografici che negli anni recenti evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione. In particolare, si osserva il calo della popolazione tra 15 e 49 anni (negli ultimi mesi mediamente circa -1,5% annuo, pari a quasi 400 mila persone) determinato dalla fuoriuscita dalla classe di età delle folte generazioni dei 49enni, non compensata dall'ingresso dei 15enni. Simultaneamente si rileva la crescita della popolazione nella classe 50-64 anni (mediamente +1,8% annuo, pari a oltre 200 mila persone).

Al fine di valutare l'impatto dei mutamenti demografici sulla stima delle variazioni tendenziali di occupati, disoccupati e inattivi per classi di età, è possibile utilizzare tecniche di standardizzazione della composizione per età della popolazione. Mediante tali tecniche le variazioni tendenziali sono state scomposte nella somma di due componenti. La prima componente misura l'effetto che deriva dalle variazioni di popolazione a distanza di 12 mesi, nell'ipotesi che l'unico fattore a determinare un cambiamento nelle stime sia la variazione della popolazione (mentre si ipotizza che rimangano invariate le distribuzioni relative per condizione professionale in ciascuna classe di età considerata). La seconda componente è l'effetto "atteso" sulla variazione tendenziale al netto della componente demografica, nell'ipotesi che il fattore variabile sia la distribuzione relativa per condizione professionale stimata in ciascuna classe di età, mentre si ipotizza che non sia intervenuta alcuna variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima. Le stime delle variazioni tendenziali al netto della componente demografica sono state effettuate per occupati, disoccupati e inattivi, nelle tre classi di età 15-34, 35-49 e 50-64 anni (Prospetto 6).

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali

¹ Singh, Kennedy e Wu (2001) Regression composite estimation for the Canadian labour force survey with a rotating panel design, Survey Methodology 27, 33-44.

l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate².

L'output: principali misure di analisi

La rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro.

La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi³: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero immediatamente disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione, o dediti alla cura della casa e/o della famiglia⁴. Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro.

La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel [Regolamento della Commissione europea n. 1897/2000](#).

Nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" vengono diffuse le stime dei tre aggregati totali, le disaggregazioni per genere e per classi di età, oltre ad un'analisi degli occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione.

Inoltre, vengono analizzati i tassi di partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che svolge un lavoro: in un'ottica economica rappresenta la parte dell'offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

Ulteriori informazioni relative alla partecipazione al mercato del lavoro vengono analizzate su base trimestrale e annuale nel comunicato stampa "Il mercato del lavoro".

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportati la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti al mese di ottobre 2017.

² Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di occupazione maschile 15-64 anni è pari a 67,289 che arrotondato è riportato come 67,3. Il tasso di disoccupazione di ottobre 2016 è pari a 66,649 ed è riportato nelle serie storiche mensili allegate al comunicato come 66,6 (Tabella 1 pag. 10). La differenza tra il dato di ottobre 2017 e quello di ottobre 2016 è pari quindi a 0,640. Date le regole dell'arrotondamento, nel prospetto 2 la variazione in punti percentuali è indicata pari a +0,6 punti percentuali e non +0,7 punti come sarebbe se si considerasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

³ A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

⁴ Per le definizioni dettagliate si veda il glossario.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI.

Ottobre 2017

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati (migliaia di unità)	23.151	0,003264
Disoccupati (migliaia di unità)	2.950	0,017151
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	13.224	0,005541
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	58,05	0,003181
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	11,30	0,016794
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	34,07	0,005541

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta la tabella completa degli errori relativi riferiti alle stime mensili non destagionalizzate dei principali indicatori, calcolati a partire da gennaio 2004.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

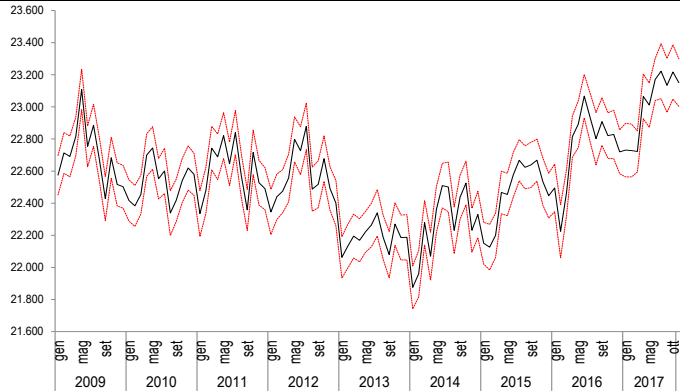
Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% (=0,05). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA. Ottobre 2017

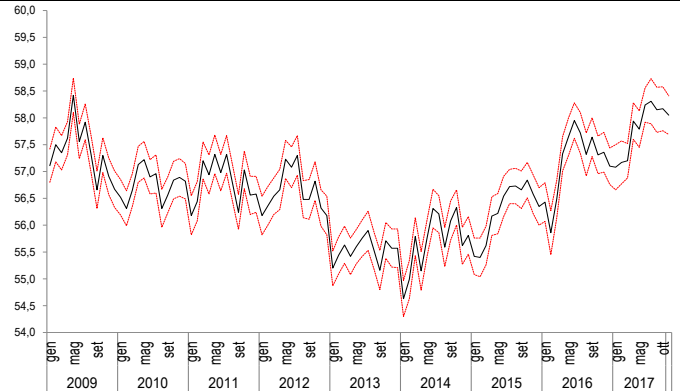
	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	23.151	11,30
Errore relativo (CV)	0,003264	0,016794
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(23.151 \times 0,003264) \times 1,96 = \mathbf{148}$	$(11,30 \times 0,016794) \times 1,96 = \mathbf{0,37}$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$23.151 - 148 = \mathbf{23003}$	$11,30 - 0,37 = \mathbf{10,93}$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$23.151 + 148 = \mathbf{23299}$	$11,30 + 0,37 = \mathbf{11,67}$

Di seguito si riportano i grafici degli intervalli di confidenza dei principali indicatori da gennaio 2009 a ottobre 2017. Nel file excel allegato è disponibile l'intera serie da gennaio 2004.

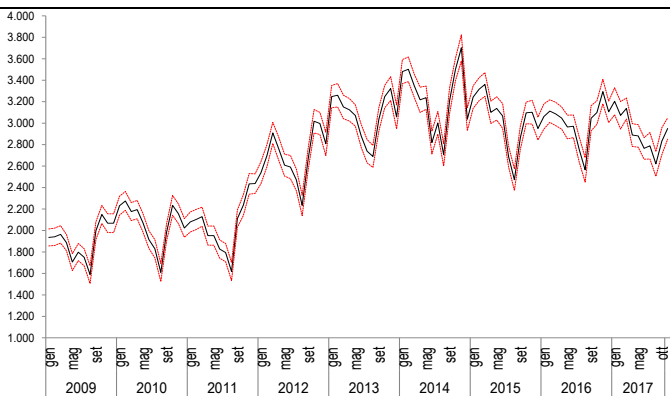
OCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2009 - ottobre 2017, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



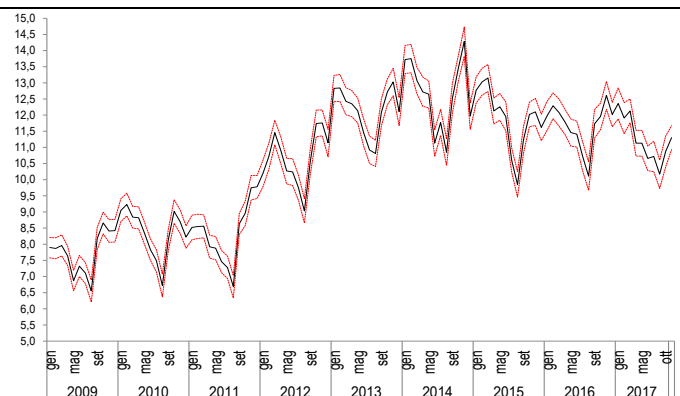
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2009 - ottobre 2017, dati non destagionalizzati, valori percentuali



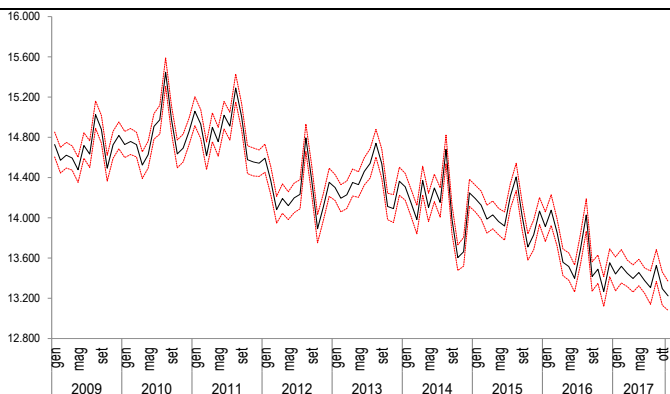
DISOCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2009 - ottobre 2017, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



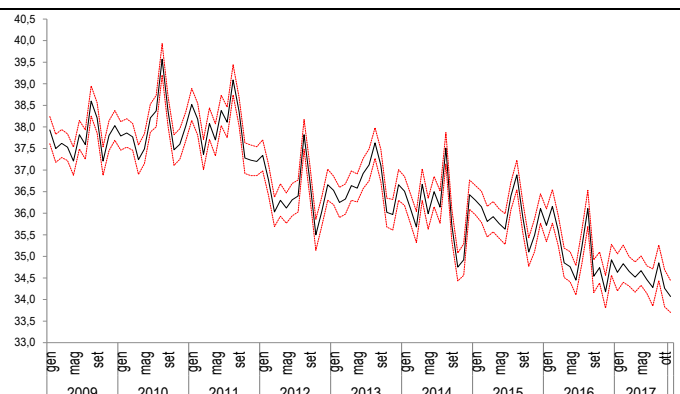
TASSO DI DISOCCUPAZIONE: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2009 - ottobre 2017, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



INATTIVI 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2009 - ottobre 2017, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2009 - ottobre 2017, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



La revisione dei dati

Le stime mensili sono diffuse a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime non destagionalizzate dei tre mesi vengono ricalcolate e diventano così definitive. Le stime mensili non destagionalizzate vengono dunque riviste una sola volta, in occasione della diffusione del primo mese successivo al trimestre di riferimento.

Le serie mensili destagionalizzate vengono stimate ogni mese includendo l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei parametri dei modelli (*partial concurrent approach*). Con riferimento ai dati destagionalizzati, pertanto, si osservano revisioni tutti i mesi. In occasione della diffusione dei dati riferiti al mese di gennaio di ciascun anno, vengono scelti i nuovi modelli per la destagionalizzazione.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalla rilevazione sulle forze lavoro sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime del comunicato mensile "Occupati e disoccupati" sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale. Le stime trimestrali del comunicato "Il mercato del lavoro" sono prodotte anche per le macroripartizioni geografiche e per le regioni. Le stime annue sono prodotte anche per le province.

Tempestività

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (oltre 19 mila famiglie, pari a oltre 44 mila individui, per il mese di ottobre 2017) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat.

Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Diffusione

I dati mensili sia destagionalizzati sia non destagionalizzati sono disponibili sul data warehouse [I.Stat](#), alla sezione "[Lavoro e retribuzioni/Offerta di lavoro](#)".

Oltre alle stime mensili, a partire dai dati della rilevazione sulle forze lavoro vengono prodotte anche stime trimestrali (e annue) diffuse mediante il comunicato stampa "[Il mercato del lavoro](#)" a circa 70 giorni dal trimestre di riferimento. Anche i dati trimestrali e annui sono disponibili nel data warehouse.

Nel data warehouse I.Stat sono riportate le serie storiche della rilevazione continua sulle forze lavoro dal 2004. Inoltre sono riportate serie storiche ricostruite dei principali indicatori dal 1977, ricalcolate al fine di eliminare i break causati dalle modifiche introdotte nell'indagine nel corso del tempo, utili al fine di analizzare le tendenze di lungo periodo del mercato del lavoro. Dati precedenti al 1977, in particolare dal 1959, anno di avvio dell'indagine sulle forze lavoro, sono presenti nella banca dati Serie storiche <http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati/serie-storiche>.

Vengono inoltre diffusi i file dei microdati trimestrali (il file contenente i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine), a circa 70 giorni dal trimestre di riferimento (<http://www.istat.it/it/prodotti/microdati>).